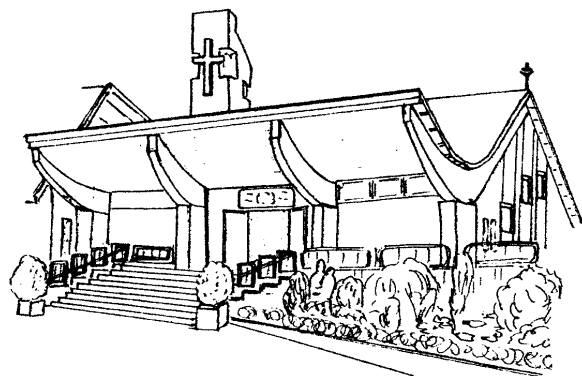


# San Giuseppe NEWS



**Numero 50**

**Mese di Aprile 2007**

*Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe\_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org*

## ACCOMUNATI DALLA STESSA SORTE LAZZARO COME GESU'

Ormai è fatta, pensò tra sé: non c'è più possibilità di scampo.

Una volta sì, che non è più di un anno e mezzo fa, era riuscito a sfuggire alla morte, ma ora neanche il suo amico Gesù sarebbe venuto a liberarlo. O forse, chissà...

Già, il suo amico Gesù.

Gli pareva del tutto naturale che in quei momenti, mentre i soldati lo spogliavano e lo legavano al palo, il suo pensiero ritornasse a lui. Lui, che, dicevano, lo aveva risuscitato.

Quel Gesù da sempre amico con Marta e Maria e che per lui, Lazzaro, invece gli pareva avesse sempre avuto parole dure: prima, prima del fatto. Ma no, non dico dure, forse solo scostanti, spinose a volte...

Un soldato romano ora lo schiaffeggiò e il suo vortice di pensieri gli impedì di andare oltre. Guardò il soldato con odio, ma non riuscì ad impedirsi di pensare a quel discorso sul monte: "Se uno ti percuote la guancia destra, offri la sinistra": Gesù.

E si ritrovò girato dall'altra parte, ad aspettare l'altro colpo. Gesù.

Aveva pianto, Gesù aveva pianto sulla sua tomba, gli avevano detto. E gli avevano detto che lo aveva chiamato: "Lazzaro, vieni fuori!". E lui dopo quattro giorni di buio si era trovato avvolto in fasce così dense che quasi lo soffocavano.

Si ricordava sudato e febbricitante sul letto di casa ad un passo dalla morte e si ricordava sudato per quelle bende che tutto lo avvolgevano. Lì in mezzo niente: quattro giorni, gli avevano detto, ma quattro giorni di che?

In tanti glielo avevano chiesto, ma lui non sapeva niente, non poteva dire niente... forse per questo volevano ucciderlo?

La folla assetata di curiosità lo aveva perseguitato per settimane e settimane:



lui si concedeva a tutti, ma non poteva, non sapeva dire...

E non solo la folla...capi dei farisei e dei sacerdoti lo avevano interrogato più volte... loro volevano sapere: e poiché, di fronte alle sue continue manifestazioni di ignoranza credevano che mentisse, cercavano di ucciderlo - era un testimone scomodo - e ora finalmente ci stavano riuscendo...

A una voce del capo dei soldati, il palo sul quale lo avevano legato fu issato...e ora non gli restava che aspettare la morte, la morte al palo della vergogna, come Gesù.

Gesù. Appena sbendato lo aveva abbracciato forte forte per alcuni lunghi attimi, precedendo l'abbraccio di Marta e Maria.

Forse quell'abbraccio lo aveva trasformato, forse quell'abbraccio più ancora che il suo ritorno dal grande sonno dell'oltretomba. Quell'abbraccio lo aveva rivitalizzato, gli aveva dato quell'energia nuova che più tardi, dopo la risurrezione di Gesù, lo aveva portato a sfidare i divieti del procuratore romano e a parlare di Gesù risorto in piazza, in tribunale, nelle case degli amici, dovunque si trovasse.

Adesso si aveva capito: quel Gesù che aveva chiamato lui, Lazzaro, fuori della tomba, era egli stesso risorto...quel Dio che Gesù chiamava Padre aveva operato l'uno e l'altro miracolo...

Le mani legate al palo trasversale ora gli sanguinavano, ed era solo l'inizio del sup-

plizio: poi il respiro si sarebbe fatto più affannoso e la morte avrebbe tardato chissà quanto a venire...

Una bestemmia volò ai suoi orecchi: strinse forte gli occhi nel tentativo ingenuo di non sentire, ma sentì: sentì ancora quel nome, Gesù, trasformato, storpiato nel ritornello di una canzone blasfema.

Fremette d'ira: voleva scendere da quella croce, prendere la spada di uno di quei carnefici e restituire loro la strage che avevano già fatto di tanti credenti, decapitare con essi i loro affetti più teneri, se mai ne avevano avuti, se mai se ne ricordavano ora...ma no! vide di nuovo Gesù spogliato, percosso, flagellato...e lo vide di nuovo, mentre l'agonia avanzava, nella sua casa di Betania.

E sentiva di nuovo, dentro di sé, il suo affetto maturo e virile, ma al tempo stesso tenero e cristallino...lo vedeva stare volentieri a cena con lui e con le sorelle, scambiare battute scherzose e offrirsi in gesti che ora sì, lui, Lazzaro, dopo i quattro giorni di buio, percepiva che venivano da un cuore grande, grande, grande. Sentiva, risentiva i consigli che Gesù gli dava mentre aravano quel fazoletto di terra a Betania, vedeva Gesù prodigarsi insieme a tutto il villaggio per scavare il nuovo pozzo da tanto tempo progettato, lo riascoltava raccontare a lui e alle sorelle dei lunghi viaggi e della gente che aveva incontrato, lo rivedeva pensieroso vicino al letto di Marta, anch'essa caduta malata, e sempre di quella febbre che sterminava il villaggio, e rinfrescarle la fronte con una stoffa bagnata, e pregare, pregare chiamando Dio col nome di Padre e insegnargli a pregare "Padre nostro".

Gesù: in tanti lo avevano detto risorto: lui non lo aveva visto, ma sapeva che era

**Don Filippo Raimondi**  
(segue a pagina 3)

# SERVIZIO E ACCOGLIENZA

Nel giorno del giudizio finale, quando il Figlio dell'Uomo, il Signore Gesù Cristo, verrà nella gloria (Matteo 25,31), quelli che nella loro vita avranno praticato l'ospitalità e l'accoglienza dello straniero, del viandante, dell'altro - siano essi credenti o non credenti, Cristiani o non Cristiani - riceveranno l'invito a partecipare al regno di Dio e saranno chiamati "Benedetti del Padre" (Matteo 25,34). Non solo: essi scopriranno che ogni volta che hanno ospitato un uomo, chiunque egli fosse, hanno ospitato Cristo Stesso (Matteo 25,40); accogliendo un uomo visibile, hanno accolto il Dio invisibile (1 Giovanni 4,20). Paolo ci ricorda nella lettera agli Ebrei che Abramo, accogliendo presso la Querce di Mamre tre uomini stranieri, ha ricevuto la visita di Dio Stesso (Ebrei 13,2 - Genesi 18,1 - 16). Anche la tradizione islamica e il Corano definiscono Abramo *Al-Khalil*, "l'amico di Dio" (Sura IV, 125), a partire dal suo gesto di accoglienza verso uomini che si sono rivelati essere Dio stesso.

Ed è proprio nel segno dell'ospitalità praticata da Abramo che come credenti potremmo comprendere a quali relazioni reciproche siamo chiamati e quale è l'atteggiamento che il nostro Dio attende da noi nei confronti di tutti gli uomini: accoglienza, ospitalità, servizio. Ad Abramo, così come ai discepoli di Emmaus (Luca 24,13 - 35) la pratica dell'accoglienza e dell'ospitalità procura una rivelazione, perché chi ospita degli uomini, fratelli in umanità anche se sconosciuti o stranieri, si espone all'incontro con l'altro, il Signore.

San Gregorio Magno così commenta l'incontro tra i due discepoli di Emmaus e il viandante sconosciuto:

"non amavano ancora Cristo come Dio, ma hanno amato un pellegrino e così hanno amato Cristo" (Omellerie sui Vangeli II, 23). Abramo il primo credente nel Dio unico, rivela il suo Dio non tanto con le parole, quanto piuttosto mostrando la sua umanità nell'accogliere chi arriva presso di lui: Abramo sa ascoltare il silenzio dei viandanti perché prima ha ascoltato la parola di Dio (Genesi 12,1). Chi è abituato ad ascoltare la parola di Dio sa accogliere l'appello che viene dall'altro uomo, sia esso espresso verbalmente oppure non. Cristianesimo, Ebraismo e Islam sono concordi nel credere che il nostro Dio chiede che al suo servizio si anteponga il servizio dell'uomo, e proprio nel fare questo si rende pienamente culto a Dio stesso, perché "chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede" scrive San Giovanni (1,4 - 20).

Per noi che ci diciamo credenti la domanda è seria: siamo capaci di accogliere di dare ospitalità al nostro Dio che si presenta sovente nascosto, inaspettato e imprevedibile nella persona di chi ci avvicina e sta davanti a noi? Crediamo che l'ospitalità non è un dovere da compiere o un buon sentimento da godere ma una realizzazione della nostra umanità e fede in Dio? Ci rendiamo conto che facendo spazio all'altro non solo facciamo spazio a Dio ma dilatiamo il nostro cuore fino a consentirgli di abbracciare il mondo intero e capire meglio chi veramente siamo noi?

Auguro a tutti un buon cammino di accoglienza degli altri nel Signore risorto!

## MARIA, DONNA DEL SABATO SANTO

Nelle feste c'è Lui, Gesù. Nelle vigilie, al centro, c'è Lei, sua madre. Così la prega, Don Tonino Bello nel suo libro "Maria donna dei nostri giorni": Santa Maria, Donna del Sabato Santo, guidaci per mano, alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema. Stabilizza nel nostro spirito la dolcezza delle memorie, perché nei frammenti del passato possiamo ritrovare la parte migliore di noi stessi. Santa Maria aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra il Venerdì Santo e le attese della domenica di risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno, a quel Sabato Santo. E' il giorno della speranza. Maria, donaci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi. Donaci un po' di pace e regalaci la speranza che, quando verrà il momento decisivo, anche per noi come per Gesù, tu sarai testimone della nostra gioia, con Te, con Lui, in Paradiso, per sempre.

**Tonino Bello**

## Agenda di Aprile

### Domenica 1

Ore 21: Preghiera di Taizé

### Lunedì 2

Ore 18: Preghiera settimanale d'adorazione

### Giovedì 5

Ore 21: Celebrazione Eucaristica del Giovedì Santo

### Venerdì 6

Ore 21: Lettura della Passione di Nostro Signore e a seguire la Via Crucis per le vie del quartiere.

### Domenica 8

Ore 11,15: Messa di Pasqua

### Lunedì 9

Ore 18: Preghiera settimanale d'adorazione

### Giovedì 12

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

### Lunedì 16

Ore 18: Preghiera settimanale d'adorazione

### Giovedì 19

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

### Lunedì 23

Ore 18: Preghiera settimanale d'adorazione

### Giovedì 26

Ore 21: Incontro biblico con Suor Enedina

### Lunedì 30

Ore 18: Preghiera settimanale d'adorazione

## NECROLOGI

### SONO NELLA GIOIA DI DIO

#### Borelli Graziano Francesco

*Messa di trigesima*

*Giovedì 12 aprile ore 18*

#### Lo Bianco Filippa

*Messa di trigesima*

*Sabato 14 aprile ore 18*

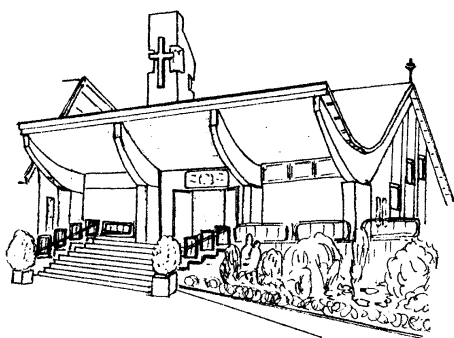
# AI GIOVANI DEL NOSTRO QUARTIERE SOLO PER RAGAZZI VERI CHE CI STANNO DENTRO

Ragazzi di Basse Dora! Mi rivolgo a voi che andate a scuola, che fate le superiori, a voi che fate l'Università, e anche a voi che lavorate! Ragazzi, non vi capita mai di accorgervi che la vostra vita non vi basta? Il lavoro e lo studio sembrano sempre più noiosi e faticosi, in famiglia non ce n'è uno con cui andate d'accordo, oppure, come per magia, i sentimenti e le emozioni che avevate all'inizio per il vostro fidanzato o fidanzata si sono spenti all'improvviso e tutto è diventato piatto... e poi, sempre i soliti locali, i soliti giri, a volte sembra che tutto sia destinato a scemare, a non prenderci più, le novità sembrano finire. Perché? Perché le cose belle non durano mai per sempre? Beh, se avete letto fino a qua almeno un minimo il problema vi tocca e se vi tocca sono contento, perchè vuol dire che siete persone attente, non superficiali e soprattutto avete il coraggio di dire "basta" alle cose che non vanno; infatti, c'è gente che tira avanti tutta la vita a fare cose di cui non ne capisce il senso e vi assicuro che vivere così è, per dirlo in due parole, terribilmente svuotante!

Comunque, per arrivare al sodo, non voglio dire che ci siano lavori che non vanno bene, che studiare è una palla, che i locali sono tutti uguali, o che la vostra fidanzata o il vostro fidanzato sono diventati improvvisamente brutti! Al contrario, non credo proprio che sia così! Credo che ogni lavoro sia necessario e profondamente dignitoso, e non solo, il lavoro che fai ti rende unico e soprattutto il modo in cui lo fai può dare un senso e tanto valore alla tua vita, alle tue singole giornate, ai tuoi risvegli.

Il tuo studio può realizzarti; certo, se sei obbligato a farlo, se i tuoi prof e i tuoi compagni non ti coinvolgono, se ciò che studi non è una parte della tua vita, prima o poi cadrai in depressione, e durante le ore delle tue materie peggiori, ti ritroverai a girovagare per le Gru o per il Centro. Guardate che ve lo dico perchè ci sono passato anche io. Ciò che forse non sapete è che tutti noi viviamo in quello che studiamo (se non ora aspettate qualche anno!), lo studio è un modo e uno strumento per conoscere la vita, nelle materie di scuola c'è il mondo che cerca di spiegarsi a noi, di farci capire come andranno le cose quando cresceremo e come potremo cambiarle. Dovete cercare il senso per cui studiate altrimenti ogni mattina è una tragedia!

Perchè l'amore finisce? Che senso ha perdere la testa, il tempo, a volte i soldi e amicizie, ecc., per una persona se poi i



miei sentimenti si spengono e se quel battito fortissimo del cuore è destinato a fermarsi per diventare una pesantissima routine? Se l'amore è fatica, sacrificio, dialogo, sincerità, fedeltà è davvero troppo difficile amare... infatti è difficilissimo amare, è impossibile amare ogni giorno, ogni minuto, se siamo da soli, se contiamo solo sulle nostre forze.

Quante cose ci sarebbero da dire ancora su questi argomenti... Ragazzi! Amici! Abbiate il coraggio di chiedervi il perchè di ciò che fate e di ciò che vi capita. E se avete letto fin qua non fermatevi solo a questo coraggio, ma reagite, incontriamoci, domandiamoci (le domande ci muovono, non le risposte) e cresciamo insieme, non pensate che Dio non c'entri nulla; oltre agli argomenti di prima pensate anche allo sport, alla musica, persino al dolore; la fede c'entra con tutte queste cose, e non lo dico per sentito dire, ve lo dico perchè ogni giorno mi sveglio ed il senso di ciò che faccio e mi capita è riem-

pito solo se in qualche modo incontro Lui. Per incontro non intendo visioni o pensieri astratti. So che è difficile capire, ma se avete coraggio, se davvero cercate di capire chi siete, da dove venite e dove andate, se davvero avete l'ardente desiderio di un senso, "venite e vedrete", come diceva Gesù. Presentatevi in parrocchia per chiedere cosa facciamo, troverete sempre qualcuno di noi giovani al pomeriggio o alla sera. La gioia è già qua, la Messa, la Bibbia, l'oratorio, i gruppi giovani, i ritiri, la gente con tutti i suoi difetti che potrai trovare (questi sono gli incontri), sono una risposta concreta al nostro cercare!

Non mancate!

## LAZZARO E GESU'

(segue dalla prima)

così. E non poteva tacere, ora che sapeva. Ora dovevano sapere tutti. Lo aveva detto a Betania, a Betfage, a Betlemme; si era spinto fino a Gerico, dove ancora qualcuno si ricordava che lì Gesù era passato e un cieco era stato ucciso perchè aveva detto che proprio Gesù lo aveva guarito; sfuggendo e allo stesso tempo quasi sfidando la morte, braccato dai soldati, dai farisei, deriso dalla gente che lo dava per pazzo, fuggito dai bambini che si spaventavano per la sua pelle cinerea, mai più diventata normale dopo quei quattro giorni, portando sempre e ovunque dietro di sé le maledizioni di quanti non gli credevano; le maledizioni che sentiva ancora adesso, appeso al palo della morte, ma che ora gli giungevano confuse, sempre più confuse...

Vide gli amici che gli impedivano di andare a Gerusalemme, città che uccide i profeti, gli amici ora diventati giudici che imbastiscono un altro processo farsa, e poi un'altra via crucis, un altro calvario, e ora le guardie vengono per spezzargli le gambe...

E vide, Lazzaro vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra. Un colpo violento lo percosse dalle ginocchia su su fino alla gola, che ancora riuscì a mormorare: Sei tu Gesù la Risurrezione e la Vita.

Buona Pasqua di Risurrezione e di Vita, gente tutta del Villaggio Dora!

Il vostro Parroco.

**Don Filippo Raimondi**

## I NOSTRI ORARI

**LUNEDÌ** - Dalle 16,30 alle 18 locali dell'oratorio aperti.

**MARTEDÌ** - Dalle 16,30 alle 18 locali dell'oratorio aperti. Dalle 18,30 alle 19,30 gruppo III Media e Prima Superiore.

**MERCOLEDÌ** - Dalle 21 prove coro.

**GIOVEDÌ** - Dalle 16,30 alle 18 locali dell'oratorio aperti. Dalle 18,30 alle 19,30 gruppo II Superiore. Dalle 21 alle 22 gruppo giovani universitari e lavoratori.

**VENERDÌ** - Dalle 20,30 alle 21,30 gruppo III-IV-V Superiore.

**SABATO** - Dalle 15 alle 18 catechismo e oratorio elementari e medie. Dalle 18 alle 20 corso di chitarra.

**DOMENICA** - Ore 11,15 Santa Messa.

## GLI ANIMATORI HANNO UN PROGETTO PER L'ORATORIO

# PORTE APERTE AL SABATO SERA?

I giovani sono una realtà in continuo divenire: cambiano, evolvono. Proviamo a pensare di mettere insieme un bambino di oggi ed uno di dieci anni fa e immaginare cosa succede. Riuscirebbero a giocare insieme? Forse no. I bambini, i ragazzi, gli adulti di oggi vivono una realtà che si modifica velocemente, che cambia di pari passo con le nuove tecnologie multimediali. Ieri la musica era un bel momento per cantare o ballare, per passare alcuni momenti di spensieratezza mentre oggi è la colonna sonora costante della nostra vita. Ieri la tv trasmetteva storie che facevano sognare la gente comune oggi confeziona reality che danno alla gente comune l'illusione che quel sogno sia realtà. E così oggi quando si esce con il proprio partner non basta più la passeggiata sul viale vicino a casa ma si devono organizzare "grandi esterne" con paesaggi da sogno, castelli o quant'altro. Oggi se sei bella e stupida poco male, sarai una vera "pupa"! E la Chiesa, che nonostante tutto ha ancora qualcosa da dire oggi come si colloca in questo calderone? Oggi tutto va alla strabiliante velocità di un videoclip e noi, la Chiesa, a che velocità andiamo? Forse rischiamo di risultare un po' fuori dalla realtà! Eppure Dio non può essere fuori dal reale in quanto Gesù stesso dice: "Io sono la Via, la Verità e la Vita!". Cosa c'è di più reale di questo trio? E allora eccola qui la risposta: la chiesa deve essere la via alternativa, deve essere la verità contrapposta al virtuale dell'oggi, deve essere la vita vera. Ma come fare? E' forse restando nelle nostre parrocchie ben chiusi e ben sigillati che annunciamo il messaggio di un Dio che si è fatto prossimo ed è morto e risorto per noi? Torniamo un paio di millenni indietro...cosa faceva Gesù? Se ne stava seduto a Nazaret aspettando che la folla lo raggiungesse lì? No, Gesù è la novità di un Dio che non sta fermo ma ti viene incontro: mangia con te e viene a casa tua. Entra nella tua realtà per metterla in una luce diversa. Non vale dire: "Io lavoro e sono anche un credente!", "Io studio e faccio pure l'animatore!", "Io ho degli amici ma ogni tanto penso anche a Dio!"...non vale perché è Dio ed è la fede che nobilita il mio lavoro, è Dio che da un senso al mio studio, è Dio che rende i miei amici speciali, che mi fa condividere con loro più di ciò che condividerei con altri. Dio non se ne sta a giudicare e a dire: "Ma guarda quel ladro! Ma guarda quella prostituta!". Dio sta con loro e fa loro una proposta ben precisa: "Vieni e seguimi!". Inteso che si tratta di una proposta e non di un



obbligo, dopodiché se non vuoi restare va pure per la tua strada...però Gesù è un furbo (da Dio!) e va a casa della gente, entra nel loro linguaggio, nelle loro case, si fa ospite. Ecco perché anche noi, oggi, dobbiamo farci ospiti della gente, non dobbiamo fare i "separati". Ecco perché ai giovani dobbiamo offrire un Dio che parli il loro linguaggio, che entri nella loro vita di tutti i giorni, nei loro desideri, nelle loro aspettative, nelle loro speranze. Gli animatori di questa parrocchia hanno in progetto

di tenere aperto l'oratorio anche il sabato sera. Ma non il classico oratorio e basta. Abbiamo in mente musica, amici, proposte, linguaggi che possano finalmente mostrare che la Chiesa non è una realtà a se stante ma è la realtà che illumina tutto. Forse, finalmente, si arriverà a capire come lo aveva capito Gesù, che farsi prossimo nella realtà dell'altro è il vero motore del fascino di un Dio che attrae tutto a se. Buona Pasqua.

Antonio Conte

## BAMBINI A MESSA TRA ESCLUSIONE E ACCOGLIENZA

**La lettera del mese sul Messaggero di Sant'Antonio di aprile riguarda la Messa domenicale. La lettrice si chiedeva quale poteva essere il significato evangelico di portare i bambini piccoli a Messa e quale poteva essere l'età giusta per inserirli nella comunità ecclesiale. "Capita di dove subire, senza preavviso, nel bel mezzo del rito vagiti, pianti e strilli, scorribande tra i banchi e caduta di sedie..."**

Così il direttore: "La sua lettera è un invito a ripensare la partecipazione di bambini alla celebrazione eucaristica. Ovviamente, come lei osserva, se i piccoli non vengono educati, fanno quello che vogliono, potendo contare abbastanza spesso sul sorriso benevolo e ammiccante degli adulti. In ogni caso, penso che la soluzione non consista nel dissuadere i genitori dal portare con se i bambini quando si recano all'Eucarestia domenicale, ma nel sapere offrire spazi alternativi che, all'occorrenza, possano ospitare il bambino che si dimostra più agitato del solito, magari perché stanco. E

questo non unicamente durante l'omelia, ma in qualunque momento della celebrazione. Sarà sufficiente riportare i piccoli all'interno dell'assemblea liturgica al termine della celebrazione, perché la benedizione scenda anche su di loro. Cosa suggerisce concretamente il Vangelo? Come comportarsi? Risolvere la situazione con il divieto di fare partecipare i bambini alla celebrazione eucaristica, sarebbe oltremodo diseducativo oltre che contrario alla tradizione della comunità cristiana. Va quindi creato, dove possibile, quello spazio che nel mondo inglese è conosciuto con il nome di "Crying Room" (letteralmente: stanza del gridare), o si devono cercare soluzioni simili: mi rendo conto, non sempre a portata di mano. L'esclusione mai! Se con la scelta dell'esclusione è infatti possibile fare esperienza di quella "pace" cui la lettera fa riferimento, valorizzando anche circostanze apportatrici di puerile vivacità e fanciullesca agitazione (con annesso fastidio) ci si può esercitare a ritrovare la "pace" pur nel tumulto delle situazioni, così come accade nella vita reale.